



LA COMPILATRICE E PROPRIETARIA  
DEL CORRIERE DELLE DAME

*Al nuovo Osservatore Modista a Venezia.*

**M**ENTRE ciascheduno, dopo i trascorsi disordini, rientra nelle sue proprietà, tutto mi sarei immaginato, fuori che in Venezia, colta e gentile, vi fosse chi volesse appropriarmi del favore che in cotesta bella parte d'Italia ho cercato di meritarmi con dieci anni d'indefesse cure e travagli, per accreditarvi il mio foglio delle Mode, sotto il titolo di *Corriere delle Dame*. I quattro vostri numeri che pubblicaste nello scorso agosto, mi furono settimanalmente diretti con accompagnatorie espressioni il disdegno che destava negli animi ben fatti questa usurpazione. Io tacqui. Mi lusingava che l'esperimento vi dovesse aver ammaestrato ad essere *migliore Osservatore* de' vostri interessi, giacchè non lo eravate di quei doveri, che in ogni civil società insegnano a non invadere la proprietà altrui. Vedendo voi in settembre la nessuna fortuna che assecondar volesse questa clandestina impresa, profondeste in tutta Italia un Manifesto anonimo volante, e senza data di luogo, ch'ebbe la sorte che meritava, cioè di non esser letto da molti, e d'esser disapprovato da tutti. A me non doveva riescire indifferente, perchè lo trovai dettato dal sentimento insidioso di offendermi direttamente, e forse di calunniarmi nel terzo paragrafo. Eppure io tacqui ancora. Sdegnai così di dar valore col mio benchè giusto risentimento alla vostra mal opera. Parlava però a mio favore il diritto acquisito, e più di esso la legge tuttora vigente, che determinò il numero de' giornali che circolar dovessero esclusivamente in tutti i dipartimenti del cessato regno d'Italia. Questa legge del 1811 non fu mai annullata, e ne riarmo il favore. Parlava per me la vostra coscienza, che nel far pubblica con una circolare l'usurpatrice impresa, non vi permise

di vincere il rossore e la vergogna, cui va incontro sempre colui che si fa padrone del fatto d'altri; e perciò la vostra circolare è senza nome di autore, e contro il disposto dalle leggi, senza data tipografica, senza indicazione, nè di luogo, nè di tempo. Per me parlava colla pubblica indignazione, il personale interesse, che metteva ciascuno in avvertenza, 1.<sup>o</sup> che il vostro *Osservatore Modista* costa quasi una metà più del *Corriere delle Dame*; 2.<sup>o</sup> che per ragione d'imprescrittibili distanze geografiche, tanto le mode di Francia, che quelle d'Inghilterra diramansi in tutta Italia con maggior sollecitudine, partendo da Milano, per dove passano tre o quattro giorni prima; che partendo da Venezia, dove arrivano tre o quattro giorni dopo; 3.<sup>o</sup> che fatto il confronto tra l'*Osservatore Modista* ed il *Corriere delle Dame*, s'ha il vantaggio di scorgere, come in piccolo spazio raccolto, il vasto teatro storico-politico settimanale del mondo, per chi non ha il tempo di stancarsi ogni giorno la vista in lunghe letture di gazzette; unica particolarità che il vostro talento invasore non ha osato ancor togliere alla Compilatrice del foglio del *Bel-Sesso*; 4.<sup>o</sup> finalmente . . . ma questa quarta osservazione a me mal converrebbe il farla . . . La faccian coloro ch'hanno in pregio le belle lettere e le belle arti, e che sanno gustarle.

A fronte di tutte queste considerazioni avrei continuato nel mio primo proposito di starmene in silenzio, riposando in quell'affabilità e giustizia del dolce governo di S. M. I. R. A., che nel ricondurre la calma toglie tutte le incertezze e le ingiustizie. Ma dachè le mie signore associate di Venezia mi tengono avvertita che il mio foglio, che a loro perviene, è sopraccaricato non più di 2 cent., per numero, ma di 50; mentre i fogli che da Venezia vengono a Milano, non son tassati tuttora che di 2 cent., mi determinai a tutela de' miei e degli altrui interessi a manifestare a voi, sig. *incognito Osservatore Modista*, ch'io non potrei più oltre tacere, senza mio ed altrui nocumento. E siccome le mie Signore associate in Venezia hanno diritto a ricever franco il mio e loro giornaleto; così le avverto di ritenermi debitrice delle spese di porto, e difalcarle dal trimestrale invio che a me fanno di lire ital. 6. 50. Quindi più per esse che per voi è, ch'io mi determinai a far conoscere a tutti il male che mi cagionate, ed il nessun male ch'io vi feci, o signor *Nuovo Osservatore Modista*. Anzi mi vi dichiaro.

*Devotissima, ma non obbligatissima, serva*

CAROLINA LATTANZI.



## R. I. TEATRO ALLA SCALA.

DON GIOVANNI. *Dramma semiserio, musica di Mozart.*

Da che il Compilatore del *Corriere Milanese*, fino da mercoledì scorso, dette esteso conto al pubblico di quest'opera insigne con un lungo articolo molto ben tessuto, e grave di erudizione, io non saprei che aggiugnere senza essere o ripetitrice, o plagiaria. Dirò soltanto in poche note, che se quest'opera del celebre Mozart uscì da circa 30 anni passati da una immaginazione originale, forte, viva; da un genio perfettamente animatore del sentimento poetico; da uno spirito delicato, sottile ed eminentemente armonico, ebbe del pari in questa stagione la non comune fortuna d'essere rappresentata a sua miglior pompa da esperti ed acclamati attori cantanti. La conosciuta bravura d'essi supplì in gran parte all'inconveniente del tempo corto, che non permise loro di studiarla e provarla quanto abbisogna di esserlo un'opera di tante tinte e di tanti colori, ch'io la direi una immensa galleria di quadri musicali. Le tre prime donne signore *Festa*, *Marchesini* e *Corrèa* si riconoscono in ogni situazione per attrici e per musiche di prima sfera. Lo stesso dicasi dei sigg. *Galli Pacini* e *David*. Nè v'è da fallare nel presagire che rendendosi tanto le prime che i secondi di sera in sera padroni vieppiù della difficile arena che premono; della sempre variata scena che li circonda, e della divina musica che pronunziano, non pervengano a superare se stessi, e pienamente vincere quelle difficoltà accennate loro così urbanamente dal *Corriere Milanese*. Infatti riconosciamo già questo grado di maggior perfezione acquistata in diversi pezzi e situazioni; non già nel terzetto che precede il finale dell'atto primo cantato con tanto accordo dalla signora *Festa*, *Marchesini* e *David*, che non so perchè dimenticato nel bell'articolo del *Corriere Milanese*; terzetto che fino dalla prima sera vien sempre egualmente applaudito e gustato, e che non potrebbe meglio eseguirsi.

Vestiario e scenario corrispondono alla grandezza del soggetto; e la voragine infernale del signor *Canna* per essere convenientemente descritta, meriterebbe i colori poetici del divino pittore dell'inferno, *Dante Alighieri*; e meriterebbe pure, per produrre una maggiore magica e spaventevole sorpresa, di esser situata alquanto più indietro.

## LA VITTORIA D' AMORE.

Là dove il piede argenteo  
 Move tra l' erbe tenere  
 Il limpido ruscel trovai Cupido :  
 Senza turcasso agli omeri  
 Stringea fior così amabile ,  
 Che a Ciprigna l' egual non sorge in Gnido.  
 Schiudendo il labbro roseo  
 Il nudo arciero disse mi :  
 Mira come sorride un sì bel fiore.  
 Su questo verde margine  
 Ognor con destra vigile  
 Io l' inaffai di cristallino umore.  
 Vieni; al mio fianco assiditi ,  
 Che l' olezzante spirito  
 Delle sue foglie l' anima ricrea :  
 Vieni: con prieghi e lagrime  
 Favor cotanto chiesemi  
 Invan più d' una Ninfa e d' una Dea.  
 Io ratto al Nume Idalio  
 M' appresso , e il fior purpureo  
 Ebbro l' alma di gioja accosto al viso.  
 Ma , oimè ! nel fior celavasi  
 Ago crudel , che punsemi ,  
 E mi lasciò di caldo sangue intriso.  
 Arsi di sdegno ; e prendere  
 Volea per l' ali il perfido ,  
 E far del tradimento aspra vendetta.  
 Ma ei grida : Ho vinto , e rapido  
 Spiegando i vanni candidi  
 Sen fuggì come partica saetta.

Di Bellini.

---

 V I L T A'.

La viltà, e la corruzione, quasi sempre compagne indivisibili, dispongono gli animi ad ogni specie di tradimento. *Demost.*

La viltà ha paura di tutto, l' audacia non ha paura di cosa veruna. *Demostene Filipp. II.*

Talora la viltà si veste di finta audacia. *Notti romane II.*  
 Se la vigliaccheria non fosse un ostacolo alla virtù, essa cesserebbe d' essere un vizio. *Rouss. nouv. Eloïse p. III.*

La sua viltà confessa chi l' altrui forza accusa.  
*Young XIV.*

## AVVISO ACCADEMICO-MUSICALE.

Venerdì 28 corrente, la signora Carolina de Lorenzi darà nel Teatro Carcano, alle ore otto della sera, un'Accademia Vocale ed Istromentale. I due pezzi più forti saranno cantati dalla medesima, dotata dalla natura di voce da contralto. I biglietti si distribuiscono alla libreria di Gio. Pirotta in Santa Radegonda n.º 964, e presso il sig. Artaria dirimpetto al Teatro alla Scala, al prezzo di una lira e 15 centesimi.

## S C I A R A D A.

Se non lo regge il primo  
 Esser non può il secondo,  
 Ch'è, quando inchina all' imo  
 Di grato umor fecondo.  
 Il tutto s' appartiene  
 Ad alta cosa, che da terra viene.

NB. La parola della Sciarada precedente è Tre-mare.

## La bella insensibile: Ritratto.

Sul fiore di giovinezza, ben messa della persona, con un corpo dei meglio proporzionati, con una faccia mista di gigli e di rose, e con un pajo d'occhi da abbrustolire i cuori de' cicisbei, che vagheggianla, *Eleonora* è con tutti obbligante e cortese, ma non ama nessuno, e non vuol udire nemmeno a parlare di matrimonio. Per ciò viene chiamata *la bella insensibile*.

Padrona d'un ricco stato, ne usa senza prodigalità per godere di tutti i comodi della vita, e di tutti li divertimenti proprj alle opulente persone; ma non ne divide mai il godimento che con de' suoi più stretti parenti, o con delle amiche, o con de' vecchj rispettabili più per la loro saviezza, che per un carico d'anni. Così toglie ogni adito alla maldicenza di prenderla di mira, che altro non può rimproverarle che la sua insensibilità ai vezzi d'amore.

Questo ritratto è degno di disprezzo, o d'invidia? Il pericolo di prender un marito cattivo, d'incontrare delle gravidanze incomode, de' parti difficili, una prole che faccia sospirare, non può forse determinare prudentemente una giovine a riguardare come un male il matrimonio, a fronte d'una vita modestamente libera e indipendente? L'insensibilità è un difetto se chiude l'adito

a' sentimenti d'amicizia, o di compassione; ma può dirsi piuttosto una virtù, se difende dalle seduzioni dell'amore, cagione di tanti mali, e che sì spesso tende a degli spozalij, che da un lieto principio conducono ad un mezzo e ad un fine di tristezza e di pianto.

O bella, gloriatevi della vostra insensibilità, se questa non fa che deludere le speranze di chi adora la vostr'avvenenza, e forse più la vostra fortuna.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

*Orazione ad onore dell' augusta imperatrice e regina Maria Teresa, recitata in Mantova nella solenne distribuzione dei premj dell' anno 1814 da Gaetano Barbieri, professore in geometria e reggente di quel Liceo. (Milano dai torchj di Gio. Pirotta in Santa Radegonda).*

Il solo nome glorioso di questa madre e sovrana, adorata dai figli, idolatrata dai popoli, basta a far desiderare ad ogni ordine di persone la lettura di questa ben tessuta storico-oratoria produzione dell' egregio sig. prof. Barbieri.

MODE DI FRANCIA N.º 56r.

N.º 1. *Costume da ballo: sottabito di lustrino color di rosa, guarnito di toulle in pedana: soprabito di velo bianco, guarnito di toulle d'intorno al collo, ed agli spallini, con un fior di giglio sul destro lato del petto, e contornato in pedana da un festone di rose e gigli. Nel mezzo della pettinatura evvi un elegante mazzolino di gigli e rose.*

N.º 2. *Cuffiotto bleu di gros-de-Naples guarnito di nastri dello stesso colore, ed in giro del bordo guarnito di toulle. Radingotto a pellegrina di stoffa di seta color rosa, che soprapponga sul dinanzi senza ancinelli, nè bottoniera, guarnito di toulle, o merletto al collo, sull' orlo della pellegrina e dei polsini. Il sottabito di lustrino bianco, guarnito pure in pedana di toulle, o di pizzi, deve sopravanzare di sei dita traverse la duglietta, che in pedana come sul dinanzi deve andar liscia e senza guarnizione.*

Portansi dei fiori di giglio tanto sulla fibbietta dei polsini, come agli orecchini. Portansi pure de' collarini in perle, o coralli, o diamanti a due fili, e di tanto in tanto tra un filo e l'altro spicca il giglio. — I cappelli rigati non han più tanta voga; pure si dà ancora la preferenza a quelli rigati color di rosa, colore divenuto ad un tratto il più favorito dal bel sesso. I cappelli di un sol colore usan bianchi. I cocuzzoli sembrano alquanto più elevati di quello che il fossero precedentemente. I gonfiotti a fodero o a vagina traversata da un nastro colorito sono alquanto più stretti. Gli abiti di merinos si guarniscono di velluto come l'anno scorso: si adatta nel giro della pedana una striscia larga almeno quattro dita, con un piccolo tortiglione pure di velluto sull' orlo dell' abito. Talvolta questa guarnizione in giro è divisa in tre piccoli nastri di velluto messi a piccola distanza uno dall' altro.

## T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino di Germania 7 ottobre.* Un moto straordinario di corrieri percorre le province di Lamagna: tutto annunzia che il destino e la tranquillità dell' Europa stanno maturandosi. — Si pretende che il re di Sassonia sia intenzionato nè di chiedere, nè di cedere cosa alcuna. — Fu ai 30 settembre che i ministri d' Austria, Russia, Prussia, Inghilterra, Francia e Spagna si riunirono in una conferenza preliminare. ( *G. Universale* )

*Bigliettino di Vienna 12 ottobre.* La gran festa all' *Au-garten* ( *giardino pubblico* ) dedicata ai veterani austriaci, che in numero di 400 sedettero a banchetto a 16 grandi tavole, fu delle più sontuose e commoventi. Ai 9 vi fu la gran parata militare sulla spianata, e la sera ridotto in gala: ed oggi si darà la gran festa da ballo nella sala di Apollo. Tutti i monarchi e principi che si trovano qui furon presenti ed assistettero ad ogni festa e spettacolo. Ai 9 giunse il gran-duca Costantino di Russia. Ai 10 S. M. I. R. A. dette solenne udienza ai deputati della Lombardia; e ad un' ora pomeridiana lord Stewart, ambasciatore inglese presso la nostra corte, ebbe un' udienza privata. ( *G. di Corte* )

*Altro di Vienna del 13.* L' aprimento formale del congresso di Vienna è stato differito sino al giorno 1.º novembre; ed i plenipotenziarj si lusingano, che il lavoro a cui si consacra questo ritardo, fissando le idee, e conciliando le opinioni, accelererà essenzialmente la grande opera, ch' è l' oggetto della loro comune missione. — Il corso del cambio è in continuo ribasso: jeri fu notato sopra Augusta a 248. ( *G. di Corte ed Oss. Austr.* )

*Bigliettino di Berlino 6 ottobre.* Una società bibliografica dispensa *gratis* ai poveri la Sagra Scrittura, e la dà a buon prezzo agli altri. — S' incide pure la collezione delle battaglie della scorsa guerra. ( *G. d' Augusta* )

*Bigliettino di Londra 8 ottobre.* La descrizione della vittoria, occupazione ed incendio della capitale dell' America libera, fu tradotta in francese, e varie migliaia di esemplari ne furon spediti alle potenze del continente. Ora sembra che i ministri americani riuniti a Gand acconsentano alle basi di pace che vennero loro proposte. — Una flotta inglese con truppe da sbarco è giunta in Danimarca, il di cui re otterrà Amburgo. — Platow per ordine dell' imperator Alessandro comanderà in Polonia un esercito considerabilissimo di cosacchi. ( *Morning-Chronicle* ) — Sono arrivati importantissimi dispacci spediti da Parigi del duca di Wellington: ed il sig. Hamilton vice-segretario di Stato per gli affari esteri è da qui partito per la ca-

pitale della Francia. — L'ingratitude delle nazioni è passata in proverbio, e la condotta della Spagna verso di noi che l'abbiamo liberata dalla oppressione, ce ne somministra una nuova prova. Il governo spagnuolo ha annullato quanto le *cortes* avevano deliberato a favor nostro e del commercio. Il nostro governo siam di parere che ora esigerà il pagamento di ciò che spese per la causa della Spagna, e prenderà tutte le misure (e queste sono in poter nostro) affinchè una tale dimanda ottenga il suo effetto. (*Courrier*)

*Bigliettino di Parigi 14 ottobre.* Si pretende che il nostro buon re abbia rifiutato di aderire ad un nuovo piano di polizia, e voglia conservare in tutta la Francia l'attuale sistema di polizia dipartimentale affidata ai prefetti, e generale, raccomandata ad un supremo direttore: metodo trovato il migliore per impedire gli arbitri ed il dispotismo, che tanto severamente opprimevano la Francia sotto il passato inquisitorio governo, nel quale la civile libertà non esisteva che di nome. Quanti caldi repubblicani sotto lo scettro del cessato despota non richiamavano in Francia il dolce governo Borbonico, ed in Italia il paterno regime Austriaco? (*G. Universale*)

*Bigliettino di Madrid 27 settembre.* È uscito un ordine reale per la restituzione dei beni nazionali agli antichi proprietari. Quest'ordine è concepito con frasi assai violente. (*G. des Débats*)

*Bigliettino di notizie epilogate.* Dal nuovo regno di Haïti (*S. Domingo*) partono de' ricchi carichi di derrate coloniali che ne prosperano il commercio. Un corpo di circa 1500 ribelli fu passato a fil di spada. In generale vi si gode calma e felicità, all'ombra di una costituzione che ne assicura l'indipendenza. (*G. I.*) — Si calcola che a Londra vi siano 15,288 mendicanti tra adulti e fanciulli; i quali accattando ricavano circa 2,200,000 franchi annui. (*G. di Francia*) — Pel giorno onomastico del principe-reggente d'Inghilterra si diede a Corfù una giostra di 16 cavalieri all'uso de' tempi eroici. (*G. Junica*) — Si dice che il principe reale di Svezia non sia intervenuto al congresso, perchè non vi fu invitato. (*G. Universale*) — Negli Stati Uniti di America si prendono energiche misure di generale difesa. (*Times*) — Assicurasi che il dì 4 ottobre il principe di Benevento abbia presentato ai plenipotenziarj in Vienna una importantissima nota. — Il duca di Sora reclama una parte dell'isola dell'Elba, che gli apparteneva. — In diversi cantoni svizzeri vi sono delle turbolenze. (*Foglj svizz. e francesi*)